

"CENSURA 1960"

(documentario)

c 20.23

- e) pagine 4 (da pag. 2  
a pagina 5)  
(con note manoscritte)



CENSURA - MATTEA LA PAG. 111

(ARGENTIERI HA AVUTO IL TESTO  
COMPLETO) È STATA PUBBLICATA?

specialistiche, tutto è interdipendente. Ci vuole altro che allargare i teatri. La nostra è una questione di contenuti. E pertanto cercare di staccare la censura dal contesto politico vero e proprio del paese è un'operazione conveniente per chi comanda ma che denuncia l'attualità morale di chi comanda, il suo grado di cultura, insomma. Del resto la nascita della censura porta una data politica quant'altre mai, il 1947, cominciò da allora il suo manifestarsi, dopo brevi anni di illusioni da parte degli intellettuali, e si capì ~~che~~ che il processo di elaborazione di una nuova cultura, più ~~ancha~~ che di una nuova arte, per usare dei termini gramsciani, si sarebbe dovuta svolgere completamente al di fuori e in opposizione al governo e ai suoi capillari strumenti. E' cominciata dal 1947 la intimidazione da parte del governo, diretta e indiretta acutizzandosi tutte le volte che nel mondo del cinema si avvertivano dei sintomi di avviamento verso tematiche giudicate inopportune, e, ~~in~~ altre parole, verso tematiche da cui risultava prima di tutto uno slancio d'indipendenza, uno slancio di critica da parte dei cineasti.

Così tra alti e bassi si è andati avanti e non c'è pertanto da stupirsi se proprio in un ~~periodo~~ in cui quei sintomi di cui parlavo si sono ripresentati anche se talvolta confusi con una parola o con una immagine che la nostra morale sessuofobica rende più oscena di quanto non sia il fronte censorio prontamente ricostituito nelle clamorose forme ufficiali di oggi, in altre forme ufficiosé o segrete.

La censura, e cioè il governo, ~~sta~~ sa benissimo



che il vero cinema italiano non ha mai avuto delle tendenze che per intenderci chiameremo pornografiche. E' sempre stato uno dei cinema più casti del mondo. Si può anzi affermare che il governo ha sempre preferito, com'è stato rivelato tante volte da moltissime parti di varia natura politica, una cosa di più e un'idea di meno.

Il pubblico non lo sa, ma noi che viviamo ora per ora in mezzo al nostro ambiente, sappiamo che la sostanza di quello che sta succedendo è questa: far sentire al cinema italiano che ci sono dei padroni, i quali non accetteranno mai che il cinema si evolva come le altre arti in quanto, a differenza delle altre arti, arriva subito in ogni parte della Penisola.

Un'altra rivista mensile mi ha domandato proprio ieri quali sono i miei progetti di lavoro. Ma in un questo clima non è facile fare dei progetti. Ecco di che cosa bisognerebbe tener conto nel valutare la situazione. Se fosse venuto in mente a un regista di andare in giro per Roma con una macchinetta da 16 mm. il giorno delle elezioni, mosso da uno schietto criterio democratico, per vedere, per sapere, per capire, che cosa nel tessuto di quell'agornata esemplare, di quell'agornata tipica, ci sia di democratico e ci sia di non democratico servendosi del linguaggio più proprio a un'impresa del genere, suppongo che non gli sarebbe stato poi molto facile esibire in pubblico la sua opera. Ma qui faccio delle supposizioni e non sono quelle che mi premono. Voglio dire che il grave non sta in ~~una~~ ciò che sarebbe accaduto dopo la realizzazione di quel film, ma nel fatto che un film di questa specie lo si scarti a priori



dal nostro animo. Non bastano due o tre grosse eccezioni per confortarci. Senza il lento implacabile ottundimento di tutte le punte, non dovremmo vantarci di qualche capolavoro che ogni tanto testimonia il fuoco che cova sotto la cenere, ma di una intera cinematografia nazionale come specchio di una cultura coerente con lo scatto storico verificatosi dopo il 1943. Si riesce a confondere, a disanimare, a spaventare, a corrompere. Queste cose non sono solo io che le ripeto da lunghi anni.

Purtroppo i mezzi di lotta che gli autori di cinema hanno adoperato fin qui non si sono dimostrati ~~abbastanza efficienti~~ inefficaci; E riconoscere che nell'insieme il nostro cinema al punto in cui potrebbe essere, vuol dire semplicemente riconoscere che i mezzi di lotta è necessario cambiarli. Altrimenti "per qualche valore" che riesce a esprimere, si, tanti altri valori, specialmente giovani, vengono soffocati o dirottati. ¶

Prendiamo l'esempio dell'Arialda. Se crediamo che il censore abbia torto la solidarietà che gli autori debbono dare a Testori e a Visconti deve raggiungere le estreme conseguenze. Se siamo sicuri di difendere quei principi che sono contemplati nella costituzione, il nostro comportamento di non sotto missione non può essere che la logica conseguenza della premessa. Rappresentiamo ~~la Arialda~~ l'Arialda clandestinamente, facciamo clandestinamente tutto quello che non ci è permesso di fare pubblicamente, inseguiti, è chiaro, dalla polizia.

Compreso un filmettino di trecento metri, che costi pochi soldi che possiamo ~~raccegliere~~ ave-



re o raccogliere con facilità in cui si riesca a far vedere che cosa oggi, alle soglie del 1961 stia avvenendo nel campo della censura, fermare cioè questo momento svelandolo nella sua sostanza conservatrice. Così avremo l'occasione di una battaglia precisa perché lo vorremo proiettare dappertutto nelle piazze come i giornali si possono dire ancora queste cose che diciamo.